

Giro ad anello al Santuario di Belmonte da Cuorgnè

Domenica 14 aprile 2024

Dal 2003 nel circuito seriale patrimonio dell'Unesco, il Sacro Monte di Belmonte, con il santuario e le cappelle della Via Crucis, è immerso nel verde, appena fuori Valperga, nel Canavese.



Posto a 727 metri su un poggio isolato che si affaccia su Valperga, il complesso del santuario offre una magnifica passeggiata sulla collina con una serie di tredici cappelle dedicate alla Passione di Cristo immerse nel bosco. Le scene della Via Crucis sono raccontate da statue in terracotta e gessi, di fattura semplice ed essenziale.

Il percorso termina all'ottocentesco Santuario di Belmonte, da dove si gode di un'incomparabile vista sul Canavese.

Una meta ideale che unisce esperienze d'arte e outdoor.

Il percorso in bicicletta prevede di partire dal parcheggio di Via Piave a Cuorgnè da dove si sale verso San Colombano e Prascorsano. Da qui si affronta la ripida salita verso il Sacro Monte.

Qui si potrà pranzare al sacco e poi riprendere il percorso verso Forno Canavese, Pertusio e Valperga per chiudere poi l'anello ritornando a Cuorgnè.

A Valperga faremo tappa alla **Chiesa di San Giorgio**, monumento medievale.

Percorso: **km 31 circa**

Dislivello: **600 metri in salita circa**

Tipo di terreno: **asfalto**

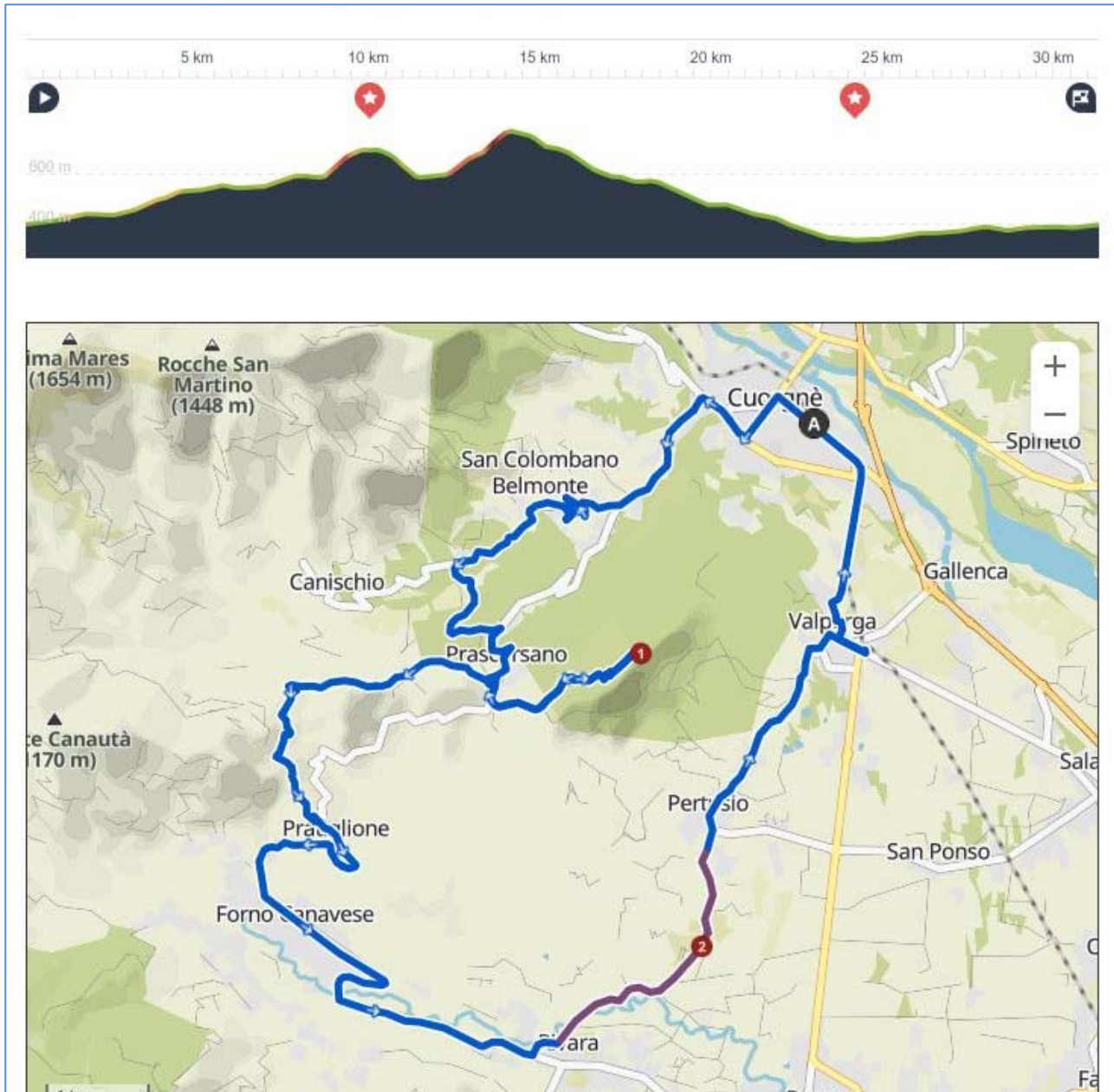
Difficoltà: **Impegnativo**

RITROVO ORE 10:00 a Cuorné nel parcheggio di Via Piave (coordinate 45.390655,7.654886).

Pranzo al sacco.

Capogita: Riccardo Dellora

Costo di partecipazione alla gita € 1,50 a socio.



Per poter aderire all'iniziativa occorre essere iscritti alla nostra Associazione alle seguenti condizioni:

- *Iscrizione annuale Associazione+Fitel (con assicurazione) € 25,00*
- *Iscrizione annuale per i soci di altre associazioni Fitel (con assicurazione) € 15,00*

La quota annuale di iscrizione permette di partecipare a tutte le iniziative (culturali, cicloturistiche, ecc.) promosse da Amicinbici, presentate nel calendario e pubblicate di volta in volta sul sito www.amicinbici.it e sul sito Fitel Piemonte <https://fitelpiemonte.it/>

Chiesa di San Giorgio

La Chiesa di San Giorgio è certamente uno dei monumenti medievali più importanti dell'Alto Canavese. Le parti più antiche della Chiesa e il campanile risalgono al XI secolo, e sono quindi coeve del Castello di Valperga, al quale la Chiesa è adiacente. La Chiesa subì successivi ampliamenti, il più importante dei quali risale al XV secolo. Per dar lustro alla propria casata e manifestare la propria potenza e ricchezza, i Conti di Valperga fecero affrescare la parte quattrocentesca della Chiesa; vi lavorarono vari Maestri, ma solo di uno di essi (Pietro de Scotis, che operò nella seconda metà del Quattrocento) si hanno testimonianze; in vari affreschi, comunque, si riconosce la scuola di un altro grande pittore dell'epoca, Giacomo Jacquerio (che operò in quel periodo nella Chiesa di Sant'Antonio di Ranverso). La particolarità che rende la Chiesa di San Giorgio quasi unica nel suo genere è che gli affreschi ricoprivano sia le pareti interne sia quelle esterne. Tali affreschi, insieme con le decorazioni in cotto delle finestre, rappresentano gli elementi di maggiore rilevanza artistica di tutto il monumento. La pestilenza del '600 indusse a utilizzare la chiesa quale ospedale o lazzeretto, e per motivi igienici le pareti vennero completamente ricoperte di calce, cosicché gli affreschi interni scomparvero alla vista e ben presto se ne perse addirittura la memoria. Solo intorno al 1930, grazie al fattivo interessamento del Senatore Giorgio Anselmi di Valperga, vennero effettuati studi e rilievi sul monumento e vennero riportati alla luce gli affreschi interni che vennero sottoposti ad un primo intervento, in realtà alquanto discutibile, di restauro.

L'importanza dei cicli pittorici rappresentati negli affreschi interni appena ritrovati fu riconosciuta dagli esperti dell'epoca, ma gli eventi bellici, la carenza di fondi e una generale scarsa attenzione alla conservazione delle cose del passato non consentirono interventi più efficaci, la Chiesa e i tesori d'arte in essa custoditi ripiombarono in uno stato di quasi totale abbandono: infiltrazioni di acque piovane misero in pericolo gli affreschi interni. Gli affreschi esterni, esposti alle intemperie e agli inquinanti, andarono perduti, tranne uno che, in occasione di uno degli ampliamenti, venne incorporato nella cosiddetta "Sacrestia Nuova" ed è ancora oggi visibile in tutto il suo splendore. Degli altri rimangono le copie che il D'Andrade provvide a collocare all'esterno della Chiesa del Borgo Medioevale di Torino.

